

*Ecco quello che la sinistra non capisce quando parla di presidenzialismo (compreso Macaluso)*

SOTTRARSI ALLA DISCUSSIONE SULL'IPOTESI SEMIPRESIDENZIALE SAREBBE SBAGLIATO. IL GOVERNO TECNICO È UNA VALVOLA DI SFOGO, MA IL SISTEMA DEMOCRATICO PUÒ SOPRAVVIVERE

Al direttore - Il primo punto da chiarire con Emanuele Macaluso, e il suo articolo uscito martedì su questo giornale, riguarda la condotta nei confronti del governo Monti. Indebolire o rovesciare il governo equivarrebbe a consegnare l'Italia a un destino greco. Macaluso sa bene da dove vengono i pericoli: da chi conduce una guerriglia contro il governo e la presidenza della Repubblica e da chi, preda di infantilismi e immaturità politica, ritiene che sia utile giungere al voto in autunno chiudendo così qualsiasi possibilità di riforme e condannando il Pd a una asfittica, litigiosa e inconcludente coalizione di sinistra. Paradossale è che, mentre la fine del ciclo berlusconiano libera milioni di elettori, ci si diletta nella ricerca di soluzioni per intercettare "l'antimontismo" di sinistra! Cosa da pazzi, si direbbe a Napoli.

Liste civiche, come quelle di cui si sente in giro, non sarebbero una riedizione della "sinistra indipendente", esperienza che promosse fior di parlamentari ma che nacque perché il Pci intendeva restare Pci e l'affidabilità democratica e di governo

era accresciuta dagli indipendenti. Una lista civica oggi farebbe a cazzotti con l'idea originaria del Pd e con la cultura politica che dovrebbe esprimere.

In quanto alla ricerca di una nuova legge elettorale, la ipotesi di riforma che accompagnava la bozza Violante è stata messa in discussione la sera stessa delle amministrative. E' stato un errore? Può darsi, anche se non è del tutto infondata la preoccupazione che sia alto, in un sistema di partiti dalla debole fisionomia, il rischio della ingovernabilità indotto da un sistema proporzionale. In ogni caso era scontato che alla proposta di adottare un sistema a doppio turno venisse avanti, da parte del Pdl, l'ipotesi semipresidenziale. Sottrarsi alla discussione sarebbe sbagliato, condurrebbe al mantenimento della legge Calderoli con conseguenze rovinose nel rapporto con i cittadini.

Infine un'osservazione sul semipresidenzialismo. Nel corso degli ultimi venti anni, ogni volta che i governi non erano in grado di affrontare situazioni di crisi con i tradizionali metodi parlamentari, si è fatto ricor-

so alla soluzione dell'esecutivo tecnico di nomina presidenziale. Lo descrive efficacemente uno studioso della materia: "La soluzione del governo tecnico sotto tutela presidenziale sarebbe l'aggiustamento pragmatico che il sistema politico italiano ha escogitato per le situazioni difficili, non avendo a disposizione un quadro istituzionale adeguato alla presenza di partiti privi di un consolidato radicamento nella società". Il governo tecnico assume quindi, pur nel rispetto delle procedure costituzionalmente previste, il carattere di una valvola di sfogo.

Può, ecco l'interrogativo, il sistema parlamentare democratico sopravvivere in questo modo? Perché la soluzione non dovrebbe essere trovata nel passaggio a un sistema che assegni al presidente della Repubblica eletto il potere di formare il governo? C'è stato un lungo dibattito, dalla fine degli anni Settanta, su questo tema da parte delle forze politiche. Forse è giunto il momento di decidere.

**Giorgio Tonini (senatore Pd), Enrico Morando (senatore Pd), Umberto Ranieri (direzio-  
ne nazionale Pd)**

